

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXVIII - Settembre 1986 - N. 256

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Una scelta storica

Il Consiglio comunale, nella seduta del 27 settembre, ha approvato all'unanimità l'individuazione delle aree per il Piano di insediamenti produttivi: nella fatti specie degli insediamenti artigianali.

Com'è stato scritto recentemente su queste pagine si tratta di un avvenimento importante. Il giornalista ha scritto « fatto storico », parlando nel contempo del Piano regolatore generale la cui progettazione è in fase avanzata.

In effetti, ad approvazione avvenuta della scelta delle aree, vanno evidenziate due considerazioni.

* * *

In primo luogo va sottolineata la rilevanza che la scelta delle aree per il piano artigianale, primo passo per procedere successivamente alle opere di urbanizzazione, lottizzazione e assegnazione delle aree agli artigiani, costituisce l'elemento iniziale ma fondamentale per l'avvio dello sviluppo e della valorizzazione di un settore « sofferente » della società e dell'economia locale: l'artigianato.

Difatti l'esigenza di procedere con urgenza alla scelta delle aree per il PIP (Piano insediamenti produttivi), di cui l'Amministrazione comunale si occupa sin dal 1982, da quando portò all'approvazione, in Consiglio, della variante al Piano comprensoriale n. 6, e successivamente, approvata la legge 96/1984, affidando l'incarico della redazione del progetto, stralciato dalla « variante generale », è stata anche determinata da fatti nuovi. Una nuova presa di coscienza dell'artigianato che ha iniziato un'interlocuzione, nel contesto della società sambucense, di carattere imprenditoriale: ricerca e richiesta di aree e di nuovi spazi produttivi e di conseguenza, commerciali.

Una svolta nuova nella politica regionale di attenzione al settore dell'artigianato. E' a tutti abbastanza noto che nell'ultimo scorcio della IX legislatura l'Assemblea regionale siciliana è riuscita ad approvare una legge che se applicata bene dovrebbe fare giustizia delle tante disattenzioni del passato.

La legge 18 febbraio 1986, n. 3, che ha per titolo « Norme per la tutela, la valo-

Alfonso Di Giovanna

(continua a pag. 8)

27 settembre 1986: importante seduta del Consiglio comunale

Scelte le aree da destinare agli insediamenti produttivi

Dopo uno scambio polemico di battute e qualche spettacolare schermaglia tra la maggioranza e le opposizioni, il Consiglio comunale di Sambuca, riunitosi in seduta straordinaria, ha approvato una variazione al bilancio per una somma di 187 milioni di lire. Tale somma è stata destinata, in gran parte (147 milioni di lire), al rinnovo del parco macchine ed il resto (40 milioni di lire) alla riparazione urgente del plesso scolastico Cosenza. Facendo ricorso ai contributi previsti dalla L.R. n. 66/53 saranno acquistati un'Alfa90 super, una Fiat Uno Fire, una Ritmo 60, una Fiat Campagna Torpedo Corta, un autocabinao ed

una autospazzatrice per la N.U. Sempre in base ai contributi previsti dalla suddetta legge regionale sarà ampliato il sistema Olivetti modello «S. 6000», saranno acquistati dei sacchi in polietilene per la N.U., dei cassonetti portarifiuti e materiale per l'arredamento degli uffici comunali. Tra gli argomenti di maggior rilievo spiccano l'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1985 e la variante al piano comprensoriale n. 6. Quest'ultima prevede una superficie di circa 6 ettari di terreno che sarà destinata ad insediamenti produttivi. Le aree prescelte si trovano alla periferia sud della cittadina. In esse

il Comune interverrà per quanto riguarda le opere di urbanizzazione (strade, luce, rete idrica e fognante, ecc.). L'adozione del piano per insediamenti produttivi è stata approvata con il sostanziale contributo di tutte le forze politiche presenti nel civico consesso. Essa viene incontro alle annose esigenze ed aspettative dell'artigianato e della piccola imprenditoria locale che, in tal modo, potrà fruire tra l'altro delle numerose agevolazioni ed iniziative previste dalla recente L.R. n. 1/1986.

Giuseppe Merlo

Il Comune avanza la proposta di acquisto

Salviamo il Convento dei Cappuccini

Pubblichiamo la lettera, avente per oggetto l'ex Convento Cappuccini, che il Sindaco ha inviato al Padre Provinciale dei PP. Cappuccini.

Al Padre Prov.le della Provincia Religiosa dei PP. Cappuccini - Piazza Cappuccini, 1

PALERMO

e p.c.,

A Mons. Luigi Bommarito Vescovo di AGRIGENTO

Al Can. Don Mario Risolvente Vicario Episcopale SEDE

Sottopongo alla S.S. molto Reverenda, nella qualità di Sindaco di questo Comune, la grave situazione di degrado in cui versa il fabbricato dell'ex Convento dei Cappuccini di questo Comune.

A parte la precaria condizione statica che desta non poche preoccupazioni agli amministratori comunali per la pubblica incolumità, i locali — come la S.S. è cor-

to a conoscenza — sono in balia di chiunque, secondo personale inventiva ed altrettanti personali esigenze, si impossessa di una stanzetta o di un angolo qualsiasi per allevarvi conigli, polli, capre o tenerli immagazzinati paglia ed altro. Mi viene riferito che talora gli stessi locali, costruiti per nobili fini e sino a qualche decennio fa bacino di alta spiritualità, vengono adibiti per ignobili scopi.

Ciò premesso:

1) questa Amministrazione ha l'obbligo di intervenire per porre fine a simile degrado che costituisce:

a) incombente e costante pericolo per la pubblica incolumità;

b) minaccia di epidemia e quindi pericolo per la salute dei cittadini;

(continua a pag. 8)

Dieci anni dopo, un altro Convegno de «La Voce»

A distanza di dieci anni (1976) si è tenuto in Adragna un altro Convegno de «La Voce», articolato in due giornate, una preliminare (il 20 agosto), ed una conclusiva (il 26 agosto), per trattare i seguenti argomenti riguardanti la vita del foglio sambucense: campagna per incrementare il numero degli abbonati; pubblicità; incarico organizzativo; giornale in omaggio; piano finanziario per il prossimo triennio; nuovi collaboratori; deontologia professionale dei collaboratori; pluralismo; rapporti con le forze politiche e amministrative locali; rapporti con la società sambucense; trattazione dei grandi problemi della zona con la collaborazione di giornalisti e studiosi dei paesi vicini; Quaderni de «La Voce»; struttura redazionale.

Al convegno hanno partecipato: Rori Amodeo, Mimmo Borzellino, Alfonso Di Giovanna, Vito Gandolfo, Felice Giaccone, Enzo Di Prima, Franco La Barbera, Salvatore Lombino, Salvatore Maurici, Agostino Maggio, Antonella Maggio, Vito Maggio, Lillo Montalbano, Angelo Pendola, Nino Palermo, Giovanni Ricca, Anna Maria Schmidt, Enzo Sciamè, Gori Sparacino.

Delle due giornate di convegno diamo, per la cronaca, una breve sintesi.

* * *

«La Voce» è uno dei pochi giornali che vive di abbonamenti (V. Maggio) e che ha perciò bisogno di incrementare il numero

degli abbonati e raggiungere quanti più sambucensi emigrati.

Alfonso Di Giovanna ha condiviso la proposta di nutrire di nuova linfa il giornale, la cui vitalità è dovuta al fatto di essere ormai radicato nel contesto sociale.

A. Pendola ha sottolineato come certa gente è ancora abituata a pensare al giornale con una certa colorazione, il che è ormai smentito dai fatti.

Nino Palermo si è dichiarato pienamente d'accordo con Pendola nello smentire che «La Voce» sia un giornale a senso unico.

Enzo Sciamè ha proposto di organizzare in estate, annualmente, una Festa de «La Voce», e di indire dei concorsi nelle scuole.

E. Di Prima nel sottolineare come il giornale sia atteso dalla popolazione ha condiviso l'idea di una diffusione partecipativa nella scuola.

V. Maggio, considerato che gli anni '80 hanno cambiato la vita dei paesi, con una maggiore interdipendenza per alcuni problemi (sanità, scuola, trasporti, agricoltura), ha proposto di allargare la collaborazione al giornale ai corrispondenti della zona. La proposta ha trovato d'accordo Felice Giaccone e Alfonso Di Giovanna, mentre contrario si è dichiarato E. Di Prima, per il rischio di prestarci a polemiche.

Franco La Barbera (continua a pag. 8)

Traffico e traffici

Voci insistenti vorrebbero che in futuro gli autobus di linea non dovrebbero più percorrere il corso Umberto I, ma fare capolinea nella zona di via Gramsci-Archi e questo a parere degli addetti ai lavori per due ordini di motivi:

a) la difficoltà dei mezzi di linea a poter girare in piazza Navarro;

b) l'incredibile senso comune della giustizia di alcuni amministratori che vorrebbero il nuovo tragitto dei mezzi di linea più vicini alla zona di trasferimento.

Queste giustificazioni sono a mio parere pretestuose ed incredibili che non tengono conto di due verità:

1) l'ubicazione del nuovo capolinea è indicato in una zona scarsamente abitata per cui sarebbe come dire che visto che non si possono contentare le due zone si cerca di scontentarle entrambe;

2) una soluzione del genere rischia di impoverire e di disperdere il centro sto-

rico sambucense.

Un progetto equivoco che a detta della gente nasce dall'incapacità del corpo dei vigili di far rispettare i divieti di posteggio e più in particolare la segnaletica lungo il corso Umberto. Già è preoccupante che nei giorni festivi in alcune ore della giornata la coop. Adranone non possa percorrere il corso principale per il suo servizio interno di trasporti pubblici.

Occorre ricordare che le isole pedonali in qualunque parte del mondo sono aperte ai mezzi pubblici, le sperimentazioni singolari non piacciono a nessuno.

L'invivibilità della nostra cittadina è ormai arrivata a livelli allarmanti per cui la maggioranza e le opposizioni comunali possono e debbono confrontarsi su questo problema con proposte in cui ci auguriamo prevalga il buon senso e non la sterile o dannosa demagogia.

Masala